

Nella storia del passato sta la fonte della verità, e soltanto attingendo ad essa si possono utilmente comprendere il presente e l'avvenire

F. von Kunowski  
(Die Kurzschrift Entwicklung.)

La letteratura attorno a questo autore, pure così interessante, è di una scarsità scoraggiante.

Nel suo paese di origine — forse anche per la poca simpatia che vi si nutre per la tendenza grafica — tutto si riduce ad una breve recensione del sistema per opera di Edoardo Pocknell, comparsa in «Shorthand», vol. 1 (1881), p. 35, ed intitolata «Bordley's Cadmus Britannicus»; a due brevissime allusioni contenute in due conferenze da lui tenute presso la Shorthand Society di Londra, rispettivamente nel 1883 e nel 1885, ad un saggio del dr. Westby-Gibson del 1885-86, rimasto manoscritto; e finalmente ad uno studio veramente magistrale, che fa parte di quella prefazione scritta dallo stesso dr. Westby-Gibson per la ristampa dell'opera di Bordley, fatta a cura di R. McCaskies nel 1890, nella quale questo dottissimo autore fa una corsa attraverso gli altri sistemi grafici (compresi i misti) comparsi fino ad allora in Inghilterra, ai due francesi di Fayet et Dujardin, ed a quelli tedeschi di Gabelsberger, Stolze, Arends, Lehmann e Faulmann, ed alle applicazioni di Geiger e Richter del sistema di Gabelsberger all'inglese, ed a quelle di Michaëlis e Dettmann del sistema stolzeano. Questa prefazione aveva, precedentemente alla sua pubblicazione, formato oggetto di una comunicazione che venne letta dallo stesso autore nella seduta del 5 marzo 1890 della «Shorthand Society» di Londra. Essa diede origine ad un'ampia discussione, cui prese principalmente parte Henry Richter (che aveva da poco adattato il Gabelsberger all'inglese), il quale nella seduta successiva

del 7 maggio leggeva una breve comunicazione, intitolata «Bordley's Hair stroke», che diede occasione ad una replica esplicatoria del dr. Westby-Gibson.

Quanto agli autori inglesi di storie della stenografia, tutti lo ignorano, da Lewis a Levy, a Pitman, quest'ultimo anche nelle edizioni più recenti, e su di lui tace perfino Anderson che, pure, in quel suo informe guazzabuglio, che usurpa il nome di storia della stenografia, si era fatto paladino dei sistemi grafici.

In Germania, fino alla sua ristampa, questo libro rimase del tutto sconosciuto agli storici della stenografia, tanto che Zeibig nella «Geschichte und Literatur» (2<sup>a</sup> ed. - 1878) riporta solo le due prime parole del titolo: «Cadmus Britannicus», senza data, e collocandolo dopo opere pubblicate nella seconda metà dell'800; Faulmann nell'«Historische Grammatik» lo ignora completamente e fa cominciare la stenografia corsiva da Roe, e solamente Moser, nella sua «Allgemeine Geschichte der Stenographie» (1889), vi fa un breve accenno (p. 209).

Avvenuta la ristampa, dopo un'ampia recensione dovuta allo Zeibig e pubblicata nel «Korrespondenzblatt» (1891, pp. 10 e seg.), che però manca di qualsiasi esempio e non permette di rendersi esatto conto della struttura del sistema; un cenno di sfuggita all'opera del Bordley nella «Geschichte und Literatur» di Faulmann (1895), ed una assai pregevole recensione del sistema pubblicata nei «Bayerische Blätter für Stenographie» (Settembre 1912, n° 9, pp. 81 a 91, con due tavole) dovuta alla penna del dr. R. Dowerg di Dresda, troviamo brevi accenni all'opera del Bordley nella «Entwicklungsgeschichte des Gabelsbergerschen Systems» dello stesso Dowerg (1915) alle pp. 4 e 5; nella «Geschichte der Stenographie» del Mentz (1920, 2<sup>a</sup> ed., p.